

Il braccio di ferro. La società comunale batte cassa: vuole i 273 mila euro di arretrati

BergamoSport, la corda s'è rotta ora l'Atalanta rischia il tribunale

Se Ruggeri non verserà quanto dovuto, sarà depositato il decreto ingiuntivo

Matteo Pandini
matteo.pandini@epolis.sm

Ormai è questione di giorni. O addirittura di ore. Già questa mattina BergamoSport spa potrebbe depositare una richiesta di decreto ingiuntivo, reclamando la provvisoria esecutività. In altri termini, la società di Palazzo Frizzoni è stufa di aspettare i 273 mila euro che l'Atalanta Bergamasca Calcio deve versare per l'affitto dello stadio e non solo. E ha deciso di chiamare in causa i legali. È vero: un'ipotesi del genere è stata annunciata anche in passato. Ma nelle ultime ore, dalle parti di piazzale Goisis hanno deciso di accelerare. Il tutto potrebbe risolversi senza disturbare gli avvocati se da Zingonia, quartier generale nerazzurro, arrivassero novità. Cioè soldi. Oppure assicurazioni precise. O ancora un piano economico per ripianare il debito.

QUELLO CHE È CERTO è che BergamoSport vuole incassare quanto gli spetta. In fretta. Ivan Ruggeri potrebbe cavarsela staccando un assegno vicino ai 200 mila euro. In questo caso, il patron farebbe leva su alcune spese sostenute in passato (che



► Il presidente di BergamoSport, Milvo Ferrandi

Ballini (Prc): «Il piano di zona abbasserà gli affitti in città»

«Il piano di zona è una grande opera». Lo assicura, a nome del coordinamento cittadino di Rifondazione comunista, Gianni Ballini. «Con la sua approvazione - si legge in un comunicato - sarà possibile non solo costruire case per i cittadini meno abbienti, ma anche calmie-

rare il prezzo d'acquisto e anche d'affitto delle abitazioni della nostra città». Ballini aggiunge che «il nuovo piano di zona consentirà la realizzazione di 1.100 nuovi appartamenti in tutti i quartieri della città con criteri incentrati sulla qualità edilizia ed energetica».

si riferiscono soprattutto a interventi sul terreno di gioco) che non gli sono state rimborsate. BergamoSport non chiuderebbe la porta, ma il numero uno del club nerazzurro non ci sente. E il braccio di ferro continua. Il Comune che pretende i quattrini, l'Atalanta che chiede sconti. Negli ultimi giorni la situazione è precipitata. La miccia è stata accesa domenica pomeriggio, al termine di un'Atalanta Livorno giocata su un campo di patate. Ruggeri si era fiordato in sala stampa sbottando: «Volevamo rifare il cam-

po durante le feste, ma BergamoSport e Albinoleffe ci hanno risposto di no». Apriti cielo. Il numero uno della società seriana, Gianfranco Andreoletti, si è detto «esterrefatto», aggiungendo che la vittoria per 5 a 1 «forse ha dato alla testa». Da BergamoSport, parecchio irritati, hanno convocato in fretta e furia una conferenza stampa. Per carità, ha spiegato il presidente della spa del Comune Milvo Ferrandi, non vogliamo rompere i rapporti con l'Atalanta. Ma quello che è troppo è troppo. E spiegando che il terreno di gioco «poteva essere sistemato autonomamente dalla società nerazzurra» e che BergamoSport «era comunque disponibile a versare 80 mila euro per contribuire alla rizollatura», da piazzale Goisis sono tornati a battere cassa. «Vogliamo il pagamento dei canoni pregressi» ha tuonato Ferrandi. «Ho sempre pagato quello che dovevo pagare», ha replicato a stretto giro di posta un furioso Ivan Ruggeri. Che ha ribadito: «Non è giusto che l'Atalanta si assuma tutti gli oneri». Poi è sceso il silenzio. Anche ieri. Bocche cucite nel quartier generale nerazzurro, nessuna dichiarazione bellicosa da BergamoSport. Ma la corda, a furia di essere tirata, si è rotta: se non ci saranno novità, la querelle finirà a colpi di carte bollate. E a Zingonia potrebbe presentarsi l'ufficiale giudiziario. ■

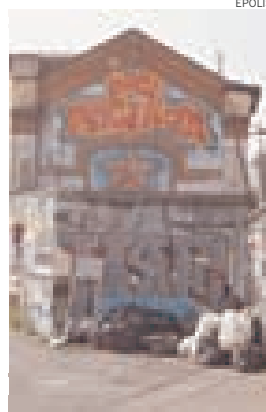
Il caso. Domani ci sarà la protesta padana contro i finanziamenti al centro. Annunciata un contro-presidio

Pacì e camicie verdi pomeriggio di fuoco

Domani è il giorno della faccia a faccia: il Movimento giovani padani organizza per il pomeriggio nel centro della città un presidio, con gli irrinunciabili gazebo e la partecipazione di esponenti come l'ex ministro Roberto Calderoli, per protestare contro l'utilizzo di soldi pubblici per la ristrutturazione del Pacì Paciana. E il centro sociale risponde con un "contro-

presidio-festa". Stesso giorno, stessa ora e stesso posto. Le due fazioni, almeno a parole, non stanno affilando i coltelli: «Sabato saremo presenti - scrivono i Giovani padani - nella maniera pacifica e cordiale che ci contraddistingue, a differenza di altri». Ma anche gli "altri", cioè i ragazzi del Pacì, che pur non rinunciano alla frecciata definendo il presidio leghista

«qualche spelacchiato gazebo», dichiarano buone intenzioni: «Non cerchiamo lo scontro - dice un portavoce del centro sociale - quella di sabato sarà una festa. Vogliamo far capire alla città quello che siamo veramente, al di fuori di ogni strumentalizzazione. Ci saranno i giochi, ci sarà musica, porteremo in piazza anche il calcio pallone». Entrambi i presidi sono stati regolarmente autorizzati dalla Questura, ma è chiaro che la possibilità che una scintilla dia fuoco alle polveri non è da escludere. A lato delle dichiarazioni concilianti e delle dichiarazioni di intenti, le ostilità



► Il centro sociale

sono aperte. Dichiarano i giovani padani: «Questo finanziamento è volto a legittimare un ristretto gruppo di giovani che da anni si distingue per aver organizzato manifestazioni violente e deturpazioni nei confronti di proprietà pubbliche». Né i ragazzi del Pacì Paciana hanno una migliore opinione dei loro giovani antagonisti in camicia verde: «I giovani eredi di fini intellettuali come Borghesio o Calderoli vogliono negare l'esistenza di una Bergamo diversa dalla loro, che è grezza, razzista e chiusa». Insomma, si prevede un sabato pomeriggio di fuoco. ■ M.M.